

# L'Eurasia determinerà il futuro del mondo intero (II)

[geopolitika.ru/it/article/leurasia-determinera-il-futuro-del-mondo-intero-ii](https://geopolitika.ru/it/article/leurasia-determinera-il-futuro-del-mondo-intero-ii)

7 agosto 2024



09.08.2024

Anne Heather

Esiste la possibilità che l'Europa o la Russia cerchino di ripristinare il quadro istituzionale del sistema di sicurezza europeo, creato diversi decenni dopo la fine della Guerra Fredda? Non si può escludere che prima o poi sorgano discussioni di questo tipo. E questo significa solo una cosa: Mosca e i Paesi europei cercheranno di sviluppare una base comune per creare

tale interazione. Forse verrà utilizzata l'esperienza **acquisita** durante la creazione del Trattato sulle Forze Armate Convenzionali in Europa (Trattato CFE). La formazione di un'alternativa al Trattato CFE o la rianimazione dell'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) possono dare impulso alla riabilitazione di principi comuni di interazione in tutto lo spazio europeo. Ma se ciò accade, i partner asiatici saranno pronti a partecipare a questa iniziativa?

Secondo l'autore, un tale sviluppo è estremamente improbabile. Quindi, da un lato, l'Asia ritiene che la Russia sia diventata piuttosto distante dall'Europa e che stia gradualmente **diventando** sempre più dipendente dalla Cina o dall'India. I tentativi della Russia di comunicare con questi due giganti asiatici non possono dirsi riusciti. Sia la Cina che l'India capiscono che hanno bisogno di "legare" Mosca a loro stessi per poter disporre di risorse energetiche a basso costo, che daranno un ulteriore impulso allo sviluppo di questi due giganti. Pertanto, non accetteranno che la Russia ripristini le relazioni con l'Europa e si opporranno con forza all'inizio di questo momento.

Ecco perché si può affermare che la costruzione di una nuova relazione tra la Russia e l'Europa è improbabile e ci sono diverse ragioni per questo. In primo luogo, l'Europa ha dimostrato di essere un vassallo degli Stati Uniti e di eseguire gli ordini provenienti da Washington nel tempo a venire. In secondo luogo, il mercato europeo non è semplicemente paragonabile a quello asiatico. Obbedisce a regole completamente diverse e le prospettive della Russia in Europa e in Asia sono completamente diverse. E gli asiatici non si limiteranno a lasciar andare Mosca da sé, ma cercheranno in tutti i modi di spingerla a una dipendenza ancora maggiore dalla loro produzione. In terzo luogo, la base storica della partnership russo-europea nel campo della sicurezza è il risultato del contesto storico unico della fine degli anni '80 e dell'inizio degli anni '90, quando i pensieri sulla possibilità di creare uno "spazio paneuropeo" **spinsero** sia i russi che gli europei a percepire la CSCE/OSCE come una futura "mini-ONU", che si sarebbe concentrata esclusivamente sull'Europa. Ma le buone intenzioni da sole, a quanto pare, non erano sufficienti. La mancanza di riforme tempestive, necessarie per mantenere lo status quo, ha privato questa piattaforma di qualsiasi opportunità di prevenire i conflitti in Europa.

Non c'è un'esperienza simile nel Sud-Est asiatico, che per anni durante la Guerra Fredda ha trattenuto i due poli di potere. La mancanza di una base per la creazione di principi di sicurezza comuni spinge gli Stati dell'Asia meridionale in direzioni opposte. In materia di sicurezza, i Paesi di questa subregione si sono abituati a fare affidamento solo sulle proprie risorse e forze. Non c'è affatto fiducia nei partner. Qualsiasi obbligo che imponga restrizioni viene considerato dagli attori di questa regione come un tentativo di limitare la sovranità di un singolo Paese, il che porta inevitabilmente, se non a uno scontro militare aperto, almeno a un raffreddamento delle relazioni diplomatiche bilaterali.

A questo proposito, è molto sciocco aspettarsi che i Paesi dell'Asia meridionale adottino, per volere della Russia, l'esperienza che ha utilizzato per creare il sistema di sicurezza europeo. Sarebbe più proficuo per la Russia avere un dialogo separato con i Paesi europei, resistendo alla crescente influenza degli asiatici. Si tratta di una sfida seria per Mosca, che aprirà molte opportunità in caso di successo della riabilitazione del meccanismo europeo di mantenimento della sicurezza collettiva, attualmente in fase comatosa. Allo stesso tempo, la leadership russa deve evitare la paralisi del sistema eurasiatico di relazioni internazionali, che potrebbe sorgere a causa dell'aperta riluttanza dei Paesi asiatici a mettere in pratica l'esperienza europea nella creazione di un sistema di sicurezza unificato in una subregione così vasta come l'Eurasia.

Allo stesso tempo, l'Asia sta cercando di partecipare a strutture internazionali che aprono ulteriori opportunità, senza limitare i partecipanti ad alcun obbligo. Tali forme di interazione **includono** lo Stato dell'Unione, la CSTO (Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva), la SCO (Organizzazione di Cooperazione di Shanghai), la CSI (Comunità degli Stati Indipendenti) e l'EAEU (Unione Economica Eurasiatica).

Delle suddette piattaforme di interazione, solo l'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai (la SCO) è direttamente collegata all'Asia Meridionale, dal momento che l'India e il Pakistan ne fanno parte dal 2017. Sembrerebbe che due Paesi in costante competizione siano riusciti a superare le differenze esistenti tra loro per entrare nel club dei Paesi che regolano la sicurezza nella regione Asia-Pacifico. Questo ha permesso sia a Islamabad che a Nuova Delhi di prendere parte più attivamente alla risoluzione dei problemi di sicurezza regionale, nonostante la costante presenza di contraddizioni bilaterali, che in teoria avrebbero potuto paralizzare il lavoro di questa struttura, ma gli Stati sono stati in grado di superare le differenze che impedivano il controllo sulla sicurezza regionale. La **condizione** più importante per l'ulteriore sviluppo dell'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai non può che essere il mantenimento della neutralità. Questo è un principio chiave che aiuterà a garantire che il sito rimanga neutrale.

Ridurre al minimo la presenza militare straniera farà anche il gioco di tutti i partecipanti a questo processo. Nuova Delhi è diffidente nei confronti di tali pratiche. Così come Islamabad, che ha una lunga e difficile storia di relazioni con gruppi stranieri sul suo territorio. Per l'India, è l'espansione dell'influenza cinese in Asia meridionale a rappresentare il problema più grande. Nella percezione indiana, Pechino sta cercando di espandere la sua presenza militare. Questo gli consente non solo di esercitare pressioni economiche sui suoi partner, ma anche di utilizzare le forze militari come strumento di intimidazione. Durante la formazione di un nuovo sistema di relazioni internazionali, Mosca è pronta a permettere di identificare aree specifiche di cooperazione nel campo della sicurezza congiunta. Questo riduce al minimo la possibilità di dispiegare un contingente militare di Paesi non eurasiatici. Anche se stiamo parlando di una prospettiva a lungo termine, le iniziative di Mosca sono accettabili per gli Stati dell'Asia meridionale.

*Articolo originale di Anne Heather:*

<https://orientalreview.su/>

*Traduzione di Costantino Ceoldo*